



**LA DENUNCIA** Tempi lunghi per esigere il credito e intanto lo Stato non aspetta

# Lavori finiti ma il cliente fa il furbo negati a un artigiano 60mila euro

*Lo denuncia la Cna: «È per questo che poi in molti si uccidono»*

MONTEBELLUNA - (l.bon) La sua piccola azienda, che opera dagli anni Ottanta in un settore di nicchia, quello della lavorazione della lamiera, conta quattro operai. E, finora, è rimasta a galla senza problemi nonostante crisi e delocalizzazione. Ora però si profila, sempre più minaccioso, il terzo spettro: quello dei mancati pagamenti, conseguenza in parte della crisi stessa, in parte di un più generale deterioramento dei rapporti umani. Ed è così che un artigiano di Montebelluna ha raccontato al presidente della locale Cna, Catia Olivetto, e al direttore Mario Mariot il proprio dramma. Quello di chi, come lui, avanza la bellezza di 60mila euro per un lavoro già eseguito ma che finora ha comportato solo spese e sul quale ha già pagato le tasse. Un buco che, se resti comunque in piedi, come nel suo caso, ti costringe a volare basso limitando gli investimenti, mentre se ti esponi troppo rischia di portarti al fallimento. Mentre, sul tuo lavoro, incombe l'incubo delle banche, che ti danno i fidi se vai bene

mentre chiudono i cordoni della borsa quando sei in difficoltà. Ed è emblematico il fatto che l'artigiano, pur essendo finanziariamente a posto, proprio per paura degli istituti di credito abbia chiesto mantenere l'anonimato. Artigiani attanagliati dalla paura, quindi, con il rischio di una via d'uscita che tale non è: quella dei suicidi. Sono almeno quattro, nel Montebellunese, quelli che, negli ultimissimi mesi, trovano nella situazione economica la motivazione per farla finita.

«Il cliente dell'artigiano in questione - spiega Catia Olivetto - alla richiesta di garanzie sui tempi di pagamento gli ha risposto: rischio d'impresa. Questo significa che spesso dietro i mancati pagamenti ci sono clienti che fanno i furbi, che potrebbero pagare ma non pagano, approfittando della disastrosa giustizia civile». «Dopo che il giudice emette un decreto ingiuntivo di pagamento - spiega Mariot - si può chiedere il pignoramento dei beni, ma intanto il debitore ha cambiato indirizzo, non si trova e le procedure vanno

per le lunghe. Senza parlare del caso in cui si opponga al decreto ingiuntivo: in questo caso i mesi diventano anni. Se una piccola azienda ha tanti crediti per importi bassi non avvia nemmeno queste procedure per i tempi e per i costi, ma tanti piccoli crediti, sommati, diventano un credito grande». E, di qui, tutte le ripercussioni ultra note. Non ultima la catena dei suicidi, ripresa con l'inizio dell'autunno: in una settimana nel Veneto si sono tolti la vita già tre lavoratori autonomi. Quella che sembra, a molti, l'unica via d'uscita dal tunnel.



**LA CRISI** porta anche al suicidio

## L'INCONTRO

**Nella sede della Cna in piazza Parigi stasera alle 20.30 si parla di reti d'impresa: relatrice della serata sarà la dottoressa Margherita Marin**